Rosi resta il numero 1 dei superwelters Duane Thomas finisce ko

Dopo la sfida di Genova adesso è già pronto un match con Don Curry

Il campione della notte

Gianfranco Rosi si è confermato campione mondiale dei superwelter, versione Wbc, battendo per ko alla settima ripresa lo statunitense Duane Thomas. Era quasi l'alba quando il pugile italiano ha sferrato una serie di colpi micidiali che hanno mandato fuori dalle corde il suo avversario. E terminata così la lunga notte dei pugni di Genova che ha visto anche la semifinale fra Don Curry e Lupe Aquino. E sarà proprio Don Curry a sfidare ora il pugile italiano. Rosi ha entusiasmato la platea di appassionati. Un po' freddo su di lui invece Thomas Hearns, cronista per la tv americana.

GIUSEPPE SIGNORI

GENOVA. «Vincerà il più intelligente» disse Thomas «Hit Man» durante la sua prima conferenza stampa genovese. Il più intelligente fra Gianfranco Rosi campione mondiale dei super welter Wbc e il suo sfidante Duane Thomas di Detroit Michigan era senza dubbio il vecchio ragazzo nato ad Assisi. Verso l'alba di ieri nel ring del Salone B della Fiera del Mare di Genova Rosi ha puntualmente battuto lo statunitense con un terrificante ko al 50° secondo del settimo round, questa la sorpresa per tutti (meno che per la moglie di Gianfranco, pare) perché il nostro campione è sempre stato considerato un «master» della velocità della precisione nei colpi della difesa della mobilità della tecnica insomma.

Invece stavolta in un episodio folgorante si è rivelato un *puncher* anche se Rosi non sarà mai un picchiatore non diventerà mai un nuovo Eugene Criqui il francese dai pugni di velluto, che all improvviso si trovò la bomba micidiale nei guantoni (un mistero mai spiegato) e con una di quelle a New York (2 giugno 1923), mise ko il grande Johnny Kilbane di Cleveland, Ohio, strappandogli la cintura mondiale dei piuma che, allora era unica. Criqui che teneva una scheggia nel mento, «regalo» della prima guerra mondiale al termine della carriera presentava 57 ko inflitti agli avversari nel giro di mezza dozzina d anni.

Gianfranco Rosi pur non imitando Eugene Criqui almeno per una notte è stato un *puncher* in una importante partita di campionato che gli può aprire il sentiero verso altra gloria e molti dollari specialmente se accetterà di affrontare Don «Lone Star» Curry, a sua volta facile vincitore di Lupe Aquino a Las Vegas Nevada piuttosto che in Italia. Questa è la proposta (anzi la volontà) di Bob Arum il potente impresario di New York City, socio con Roberto Sabbatini e gli altri dell Ibp2 (Italian boxing promotion 2) che forse per interesse ha degli innamoramenti improvvisi.

Nel 1984 a Montecarlo s innamorò di Donald «Cobra» Curry pronosticandolo il successore di Marvin «Bad» Hagler stavolta ha definito Gianfranco «formidabile fighter un vero fenomeno!» solo perché ha sconfitto Duane Thomas pugile tosto insidioso con il suo destro ed il «mestiere» ma non certo di prima schiera ed inoltre vulnerabile. Magari Bob Arum ha dimenticato che quando Duane Thomas perse il mondiale Wbc a Meignac (11 luglio 1987) i pugni del messicano Lupe Aquino lo spedirono al tavolato tre volte eppure Lupe è un picchiatore un poco frusto nel fisico malgrado la giovane età (ha 25 anni scarsi) consumato dai selvaggi combattimenti sostenuti nei ring californiani che sono impietosi.

Del resto abbiamo visto Guadalupe Aquino vivacchiare per 12 riprese a Genova davanti a Don «Lone Star» Curry tanto da limitarsi a finire in piedi il combattimento senza troppi danni. Alibi di Aquino è quello di una pesante influenza smaltita prima di venire in Italia e di non essersi allenato abbastanza per un duro «fight» contro Curry.

Pensiamo che Gianfranco Rosi in un ring italiano potrebbe avere la sua «chance» contro Donald Curry che non sembra più quello di una volta essendo meno veloce meno potente meno sicuro di se (le sconfitte subite da Lloyd Honeyghan e da Mike Mc Callum spiegano in parte questo declino) mentre a Las Vegas il nostro campione del mondo Wbc avrebbe meno possibilità di farcela per svariati motivi. In compenso Rosi potrebbe raccogliere una formidabile paga magari mezzo milione di dollari forse più.

Chiesto un parere su Gianfranco Rosi e Thomas «Hit Man» Hearns elegantissimo «gentleman» sorridente e cortese che si muove agile e flessuoso come un felino il quattro volte campione del mondo ha mormorato «Rosi? Un buon campione però la sua boxe è anomala per noi americani».

Dopo un attimo di riflessione Hearns guardandoti con occhi lucidi sprizzanti intelligenza ha aggiunto «Ho assistito ad un fight strano dal mio amico Duane Thomas aspettavo qualcosa di meglio. Lui però è un peso medio e scendere a 154 libbre lo indebolisce troppo».

Indubbiamente il combattimento fra Gianfranco Rosi e Duane Thomas dopo il pasticcio mattutino sulla bilancia ha avuto aspetti contrastanti. I primi due rounds sono stati di Gianfranco più veloce mobile e preciso nel terzo e nel quinto è uscito fuori Duane Thomas con «bagarre» e colpi violenti mentre il sesto è stato meravigliosamente di Rosi e a parere nostro ha deciso la partita.

In quei tre minuti si è avuta l'impressione che il campione del mondo fosse diventato una veloce continua macchina da pugni una specie di «girandola» come l indimenticato Gino Bondavalli campione d Europa dei pesi gallo e dei piuma nel medesimo tempo. Al termine della sesta ripresa Rosi si trovava ancora in vantaggio ad ogni modo.

Nel settimo assalto la «girandola» ha funzionato in maniera straordinaria perché con un destro Rosi ha scaraventato Duane Thomas sulle corde quindi lo ha finito con altri nove pugni alternati. Il nero del Michigan per poco non è finito fuori dalle corde all arbitro inglese Larry O Connel non è restato che consegnarlo ad Edward Steward ed a Tony Ayala Sr per le prime cure.

Anche Gianfranco Rosi era stato ferito al volto nei rounds precedenti ma il trionfo eccitante gli fece dimenticare la sofferenza ed i duri destri incassati meno la polemica conferenza stampa sulla questione del peso.

Il futuro di Rosi si chiama dunque Don «Lone Star» Curry largo vincitore di Lupe Aquino rassegnato privo di iniziativa l ombra vista in Francia quando sconfisse Duane Thomas. Il più felice dopo Gianfranco Rosi era il suo amico Sumbu Kalambay che difenderà la sua cintura mondiale dei medi Wba contro il possente invitto giamaicano Mike Mc Callum in aprile.

Tre momenti della notte dei pugni di Genova. A sinistra il momento culminante del match con Rosi che manda fuori dalle corde Thomas. A destra Vialli e Hearns nelle vesti di ospiti d'onore, scherzano prima dell inizio dell'incontro mondiale. In alto uno dei momenti più drammatici dell'incontro con Rosi che martella alle corde il pugile americano

Pronto il «business» Ora il suo mondiale vale un miliardo

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Quanto vale Rosi, campione di 30 anni nella piena maturità? Molto. Economicamente molto, sportivamente molto. È giunto forse con qualche anno di ritardo sul grande proscenio ma ha ora recuperato brillantemente ed ha acquistato coraggio sicurezza e personalità. Miglior pugile italiano ha ispessito anche il suo carattere e piace terribilmente agli americani. Bob Arum, titolare del Top Rank, autorità e boss supremo ha avuto per lui parole di ammirazione. Non ha lesinato aggettivi, ed ha spalancato le porte del Caesar Palace di Las Vegas al campione perugino. Già pregusta la sfida mondiale con Don Curry. Avrebbe anche fissato la data il prossimo 8 aprile. Ma pur di centrare l obiettivo che si è prefisso è disposto a realizzare il suo progetto anche in Italia. «Mi rimetto alle decisioni di Roberto Sabatini».

«Rosi mi ha impressionato molto con Thomas. È stato superlativo grande fight grande cuore e molta intelligenza. Mi ha sorpreso come – continua la sua diagnosi Bob Arum – in poche settimane dopo il match con Aquino si sia enormemente migliorato. Se continua così diventerà un super». Invitato a parlare di cifre Arum si è «coperto» dietro un sorriso. «Non posso quantificare la cifra». E sul pronostico non ha avuto il benché minimo dubbio. «Curry a Las Vegas, Rosi in Italia».

E sul futuro di Rosi diventato ora gallina dalle uova d oro, è ora un intrecciarsi di cifre. Si parla di contratti firmati per due difese mondiali (la prima quella di sabato scorso per 120 milioni un'altra di 150). Gresta manager prudente, fa capire che non è intenzionato a rispettare nessuna tabella di marcia imposta da altri «I medici Boranga e Zizzi hanno previsto una tabella per Rosi che prevede ora un lungo riposo di almeno trenta giorni. È un uomo che è sotto pressione da un anno. E quindi dell 8 aprile proprio non se ne parla. Tra l altro ho già ricevuto offerte per borse vantaggiose per rischi minimi». Quali i nomi? Silverio Gresta tentenna ma poi sputa il rospo. «Potremmo andare in Germania a combattere con lo spagnolo Varela per 250mila dollari e anche Skouma può essere un nostro obiettivo». In pratica si programmano due difese volontarie prima di quella ufficiale.

E anche Rosi che non ha mai nascosto la volontà di far fruttare il suo momento d oro anche sotto il profilo finanziario ha le idee chiare. Quanto vale oggi un mondiale di Rosi? «Vicino al miliardo». □ *Ma Ma*

Rock e Celentano prima di salire sul ring

A fianco di Gianfranco Rosi in silenzio. Negli attimi più delicati in cui un pugile è solo con se stesso, con le sue paure, siamo stati accanto a Rosi. Tentiamo come in una sequenza fotografica di fermare le immagini su alcuni *click* della lunga giornata del campione del mondo dei superwelter. Non ci sono segreti da rivelare, alcune superstizioni e tanta concentrazione, sacrificio e volontà

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

GENOVA. Sono passate le tre del mattino. Qualche sbadiglio e occhi arrossati nel l hangar della Fiera si spande il profumo del basilico delle trenette al pesto servite da un buffet improvvisato a metà strada tra un anticipato *breakfast* mediterraneo e cena fuori tempo massimo. Il tempo per svuotare i piatti di plastica e per i nottambuli incalliti la banda di Sestri intona gli inni nazionali. Gli organizzatori si sbracciano «Bisogna fare presto eliminare al minimo i preliminari».

Ecco è il momento della sfida prima gli sguardi feroci poi le ultime raccomandazioni. Infine soli uno contro l altro Rosi Thomas consuma il suo rito.

Come ha vissuto il campione del mondo la lunga defatigante giornata? Le ore interminabili prima del match prolungate sin quasi all alba? Tentiamo di ripercorrere il brogliaccio della giornata di un campione sino all ultimo secondo quando voltate le spalle all angolo si avvia verso l avversario. Sono 18 interminabili ore in cui anche un fisico allenato è sottoposto a un credibile stress.

Ore 9.40. il risveglio. Rosi si alza. Su Genova un caldo sole. È una giornata dai sapori primaverili.

Ore 10.20: sceneggiata italo-americana (al cast mancava soltanto Alvaro Vitali) durante le caotiche operazioni di peso. Rosi off-so indignato riversa parole di fuoco su Bob Arum e sul clan degli americani.

Ore 14.30: il pranzo. Dopo la nevrosi da bilancia il ristorante non è più un tabù. Essenziale non ricco di grassi il menu tagliatelle al pomodoro prosciutto crudo e dolce.

Ore 15.30 la passeggiata. Con gli uomini del suo clan nelle strade del centro cittadino. Prevede anche una sosta per il tradizionale caffè.

Ore 16.30: un primo *check up*. Il dottore Nicola Zizzi cardiologo dell ospedale di Foligno esegue un elettrocardiogramma. Tutto regolare. L atleta è riposato presenta una «bradicardia sinusoidale» ovvero appena 48 battiti al minuto. Non c è segno di eccitazione. Poi il riposo.

Ore 19.15 il sonno è stato di tre ore. Ora è il momento di una flebo di acqua e zucchero per arricchire l apporto energetico.

Ore 20 nella camera d albergo alla ricerca della distensione più completa. Si alterna training autogeno alla notizie sportive della giornata il Perugia ha vinto.

Ore 21.45 cena leggera ma con forte apporto di zucchero con molto parmigiano e abbondante dolce.

Ore 22.10: di nuovo nella camera d albergo con i più stretti collaboratori i medici e l allenatore. Ultimo spuntino a base di miele prodotto altamente energetico e due cioccolate da supergolosi.

Ore 0.30: destinazione Fiera. Spenta la tv ci si avvia verso la sede del match.

Ore 0.45. giacca di montone sulla tuta. Rosi prende possesso dello spogliatoio. Da questo momento non spegnerà più un registratore stereo con cassette di musica rock e di Celentano.

Ore 1. si infila le scarpette e poi si stende sul lettino. Accanto a lui il pugile Renzo, nudo (ha appena fatto la doccia) si asciuga il viso segnato ha perso un brutto e violento match.

Ore 1.15: arriva il nipote. Si chiama Marco Presciutti, figlio di una sorella, 15 anni, barman a Perugia. È ritenuto da Rosi un suo personale portafortuna e lo vuole accanto a lui prima delle sfide importanti.

Ore 1.30: ecco il supervisor Sam Macias della Wbc. Consegna i guanti e, per «contratto», illustra il regolamento.

Ore 1.55: Gennarino Rossi massaggia le mani è l opera zione preliminare prima del bendaggio. Operazione che viene compiuta con gesti rapidi e meticolosi (dura almeno venti minuti) dal manager Gresta.

Ore 2.25 il supervisor firma «l ingessatura» delle mani.

Ore 2. nasce un caso. Il clan italiano protesta per il bendaggio di Thomas. «Sono irregolari» tuona Gresta. Gran viavai di funzionari Wbc. Alla fine si trova una via d'uscita.

Ore 2.30: lungo massaggio a tutto il corpo. Arriva Nino Benvenuti che si congeda con «tanta merda».

Ore 2.40: davanti allo specchio Rosi si scatena mimando azioni in velocità. Poi flessioni e piegamenti.

Ore 2.45. infila i rossi guantoni «Echo Maxico». L operazione sottolineata solennemente ma in maniera causale, da una melodia di archi che esce dal registratore.

Ore 2.50: «Fuori tutti resti solo una persona», sono gli ultimi minuti. Rosi resta solo con Gresta. Infila l accappatoio rosso e sopra la cintura mondiale.

Ore 3.05: arriva la tv per un intervista volante.

Ore 3.10: il piccolo corteo si avvia verso l'arena mentre la banda musicale intona la colonna musicale di Rocky.

Ore 3.12: sale sul ring.

Ore 3.15: gli inni nazionali.

Ore 3.18. il gong.

Ore 3.44 il ko.

Rosi resta campione del mondo.

Parigi-Dakar

E' un finlandese il più bravo nel deserto

HASSI MESSAOUD. Il finlandese Ari Vatanen alla guida di una Peugeot 405 per le auto e il belga Gaston Rahier pilotando una Suzuki per le moto hanno ottenuto ieri i migliori tempi nella prima prova speciale della Parigi Dakar svoltasi ad Hassi Messaoud nel Sahara algerino. Con questo successo il finlandese in coppia con lo svedese Bruno Berglund ha scavalcato in classifica il francese Pierre Lartigue (che pilota una Mitsubishi Pajero) che si era affermato nel prologo. Il francese lamenta adesso un ritardo di 2 minuti e 34 secondi. Rispettivamente a 14 minuti e 24 secondi e a 15.42 si trovano altri due francesi Patrick Zaniroli e Patrick Tambay entrambi su Range Rover.

Nelle motociclette il belga Rahier è riuscito a distanziare di 57 il suo compagno di squadra Guy Huynen che aveva vinto il prologo. La prova speciale sulla sabbia ha provocato ritardi rilevanti. Ben 15 e 34 per il belga Andre Malhere che era alla guida di una Yamaha. Non è andata meglio neanche all italiano Alessandro De Petri in sella alla prima delle Cagiva, distanziato di ben 17 e 34. Per il francese Cyril Neveu i minuti sono stati quasi 18 (17.50). Da notare che Neveu ha vinto cinque volte la Parigi Dakar. Ieri è stato pure sfortunato essendo caduto dopo 80 chilometri di gara. In classifica generale il belga Rahier precede con 26 di vantaggio il suo compagno Huynen mentre il francese Marc Morales è a 5 e 56 con la sua Honda.

Considerazioni generali si intrecciano tra i concorrenti di questa massacrante maratona automobilistica attraverso il deserto. Esse vertono soprattutto sugli esigui premi che spettano ai vincitori. Infatti i primi cinque della graduatoria generale di moto e auto riceveranno rispettivamente circa 9.600.000 al vincitore 3.600.000 al secondo 2.400.000 al terzo 1.800.000 al quarto e 1.200.000 al quinto chiaramente premi in milioni di lire. Davvero poco se si considera l elevato costo della partecipazione il rischio e la fatica oltreché la lunghezza della «maratona». Insomma i partecipanti vorrebbero un migliore trattamento.

Sci di fondo

Alpe: club: poca neve ma tanta voglia di Calgary

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

BRUSSON. La neve è quella cosa preziosa che da sei sette anni rifiuta di imbiancare le montagne in dicembre e nella prima settimana di gennaio. A Brusson uno dei crocevia del fondo del centro Europa per organizzare la gara di *Alpen Cup* hanno dovuto razziare la poca neve sparpagliata sui monti della Val d Ayas. E sono riusciti con notevole dispendio di energie e di quattrini a disegnare un tracciato di sette chilometri e mezzo per farci correre stamattina più di 400 fondisti. Raccattare una ventina di donne tre o quattro anni fa per una qualsiasi competizione in Italia equivaleva a un miracolo. Stamattina alle 9.30 di donne per la corsa di 5 chilometri dell *Alpen Cup* saranno addirittura 58.

Sulla poca neve amorevolmente raccolta nelle pieghe delle montagne stamane gli azzurri si batteranno furiosamente – l avverbio è corretto – perché le Olimpiadi si avvicinano ed è tempo di selezioni. Il grande problema del fondo azzurro oggi è legato – incredibile ma vero – all abbondanza. Il direttore agonistico del settore maschile Mario Azitta ha cinque nomi sicuri – Maurilio De Zolt Marco Albarello Giorgio Vanzetta Alberto Walder e Gianfranco Polvara – altri cinque dovranno uscire dalla bagarre crudele delle selezioni.

E così oggi l *Alpen Cup* del crocevia valdostano sarà un piccolo gioco aspro per conquistare Calgary. Si correrà a passo classico su 15 chilometri. Il maresciallo degli alpini Marco Albarello campione del mondo della distanza sarà il gioiello di casa. Dovrà battersi con gli svizzeri Andy Grunenfelder e Giachem Guidon e con un paio di norvegesi in cerca di gloria. Maurilio De Zolt influenzato è rimasto a casa.

Sarà bello sui 5 chilometri delle donne osservare le tre stelle nostrane Guidina Dal Sasso Manuela Di Centa e Bice Vanzetta.

Basket

Campionato-choc con i cambi degli allenatori

ROMA. La legge della vittoria esige le sue vittime anche in una disciplina come quella cestistica dove la fretta dovrebbe esistere solo sul campo di gioco e non sempre. A metà torneo sono già in cinque gli allenatori di basket della massima serie avvicendati per gli scarsi risultati ottenuti. Usanza barbara d accordo ma gli ultimi eventi del canestro per motivi spesso misteriosi giocano a favore della drastica soluzione. Nell A 1 un unico avvicendamento il vice Galeri al posto di Fabio Fossati. Senza nulla togliere ai meriti del giovane sostituto accade il miracolo (come spiegarlo altrimenti). Il Brescia ultimo della classe dopo due sconfitte accettabili fuori casa nella nuova gestione trova due vittorie sorprendenti contro due grandi Divarese e Dietor, quest ultima addirittura fuori casa.

Situazione ancora più impietosa nell A 2. Quattro i timonieri rimpiazzati. Se si esclude il bilancio negativo di Messina alla guida della Dentigomma al posto di Medeot (una sola vittoria e quattro sconfitte negli ultimi 5 turni peraltro contro avversarie rispettabilissime) gli altri tre sembrano provvisti di virtù taumaturgiche. Sempre negli ultimi cinque appuntamenti la Biklim del nuovo corso con McMillen al posto di Vandoni data per non competitiva ha due sconfitte e tre vittorie (due esterne e l ultima interna addirittura contro la Yoga). La Sabelli con Melilla al posto di Romano ha fatto ancora meglio ha un rapporto tra gare vinte e perse di 4/1 così come positivo è il bilancio di Giuseppe Barbara alla guida della Cuki dopo le dimissioni di Massimo Mangano una vittoria su due impegni esterni. Considerando che il basket è gioco scientifico difficilmente improvvisabile o rivoluzionabile in tempi brevi, il mistero di tali exploit centrati da un giorno all altro si infittisce. A meno di trovare spiegazioni al di fuori del dato prettamente tecnico. Ostruzionismo boicottaggio scarsa collaborazione da parte di giocatori e dirigenti sono immancabili in vicende del genere. Ma loro chi li sostituisce? □ *PP*